

AMBIENTE



Qui sopra la lattuga coltivata nella serra in «condominio» nel parco dell'agrario Bonfantini. A sinistra in alto una veduta dall'esterno e un altro particolare dell'interno

Inaugurato ieri mattina nel parco dell'Istituto agrario Bonfantini il prototipo "2020" della start up novarese GhZero. L'ad Massimiliano Caligara: "Possiamo fare la nostra parte, l'agricoltura dovrà sfamare sempre più persone"

“La serra per coltivare anche nel deserto aiuterà a costruire un mondo migliore”

IL CASO

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Prima o poi Greta Thunberg dovrebbe fare un salto al Bonfantini. «Imprenditori illuminati e scienziati hanno raccolto la sua sfida» scherza il dirigente scolastico Pier Marcella. La ragazza svedese simbolo della lotta ai cambiamenti climatici ne sarebbe orgogliosa. Nel parco dell'Istituto agrario è stata inaugurata la «Serra 2020» progettata dalla start up novarese, con sede legale a Torino, «Gh Zero spa». L'impianto da oltre 400 mila euro promette di rivoluzionare il sistema di coltiva-

zione. Combinando diverse tecnologie applicate all'agricoltura, nella scatola si creano tutte le condizioni perché le piante crescano sane e più in fretta con un occhio attento ai consumi. I pannelli fotovoltaici installati sul tetto catturano la luce del sole e la trasformano in energia elettrica. Le lampade a Led interne puntate su insalate e fiori simulano la fotosintesi clorofilliana. Sono regolabili a seconda dei bisogni dei vegetali, come l'impianto di climatizzazione: tasso di umidità, quantità di anidride carbonica e temperatura gli altri fattori da gestire nella crescita.

Quindi il risparmio dell'acqua, depurata e sanificata per essere rimessa in circolo e non

gettata via. Perfino le pareti sono "green": grazie alla speciale vernice "airlite", assorbono ogni giorno gli agenti inquinanti presenti nell'aria come fossero 150 metri quadri di bosco e li trasformano in molecole di sale. Un circuito replicabile dal Polo Nord al deserto del Sahara. Ovunque.

«Con questo progetto non pensiamo di risolvere i problemi del mondo - premette Massimiliano Caligara, ad di Gh Zero spa - ma di fare la nostra piccola parte. All'agricoltura si chiederà di sfamare 10 miliardi di persone in un pianeta che stiamo distruggendo. Siamo noi i responsabili. Fermiamoci a riflettere». L'azienda, costituita nel maggio 2018, ha scelto il Bonfantini per dare il

via al suo progetto ecosostenibile contro il consumo di suolo. L'accordo con la scuola prevede che tra otto anni questo laboratorio diventi di sua proprietà. Già in questi mesi i ragazzi potranno utilizzarlo come una sorta di aula didattica di ultima generazione. La «Serra 2020» è infatti isolata dall'esterno e consente di sperimentare. Tra le opportunità, quella di compiere ricerche sul miglioramento genetico delle piante. «Coinvolgere i ragazzi è senz'altro un punto di forza» applaudono Federico Binatti, presidente della Provincia, e Laura Bianchi, assessore all'Agricoltura del Comune. Dalla Regione i complimenti del consigliere Domenico Rossi: «Questo è un model-

lo di sviluppo. Si potrà replicare nelle aree abbandonate». E non solo: il vantaggio della camera è la sua flessibilità. Tra i potenziali clienti ci sono aziende agricole interessate a produrre 24 ore su 24, organizzazioni internazionali che svolgono attività di cooperazione, forze armate con basi all'estero o catene della grande distribuzione.

«Molti capisaldi del piano nazionale energia-clima 2030 sono riassunti qui - analizza Davide Crippa, sottosegretario allo Sviluppo economico - L'efficienza energetica e la diminuzione del consumo idrico sono due degli obiettivi che ci dobbiamo porre in questi anni».

IL COMMENTO

Rivoluzione verde che parte da Novara

CARLO BOLOGNA

Venerdì scorso moltissimi giovani, anche nelle vie delle nostre città, hanno sfilato per urlare che non c'è un «pianeta B». L'unico che abbiamo (e stiamo distruggendo) deve essere salvato e in fretta. Con piccole e grandi azioni. C'è chi ha suggerito di usare borracce al posto di bottiglie di plastica, chi ha promesso di usare la bicicletta per andare a scuola. Goce, utilissime goce. Contano anche queste.

E poi si può fare molto di più. Non a caso è stato scelto un altro venerdì - ieri era la giornata mondiale dell'acqua - per inaugurare la serra 2020 della start up GhZero. Un «incubatore ecologico» che consentirà di coltivare ovunque, anche dove il sottosuolo è contaminato e non c'è acqua. Perché le serre, facili da trasportare con navi e aerei cargo, non toccheranno nemmeno terra. Una stanza delle meraviglie (proposta ieri con lattuga, asparagi, fiori, basilico e rosmarino, frutti di bosco) che in tutti gli interventi di ritiro ieri all'agrario Bonfantini è stata salutata come una novità destinata a cambiare in modo radicale il modo di coltivare, quindi sfamare il mondo.

E allora si può usare la parola giusta: rivoluzione. Non sorprende che tra i partner della ricerca della «super serra» ci sia Novamont, da sempre in prima fila nell'innovazione per l'ambiente. Sembra passato un secolo ma era la fine degli anni Novanta quando il mater-bi iniziò faticosamente a sostituirsi alla plastica. Con un paradosso: buste della spesa e altri prodotti biodegradabili erano più diffusi all'estero che in Italia. La speranza, oggi, è che venga colta subito la portata epocale della serra ideata a Novara e destinata a quel mondo unico e da salvare. Anche i più giovani l'hanno capito e lo urlano a tutti: il piano B non esiste.

NOVARA, APPROVATO IL PROGETTO DELL'UNIVERSITÀ

Piombo e gasolio dei carri armati. Scatta la bonifica nell'ex Perrone

BARBARA COTTA VOZ
NOVARA

Le batterie e il carburante dei carri armati e degli altri mezzi militari hanno inquinato una porzione del terreno dell'ex caserma Perrone su cui sorgerà l'ultima parte del campus universitario. Il Comune ha approvato il progetto di bonifica che l'ateneo affiderà all'impresa che sta costruendo l'auditorium e la biblioteca. Ma questo ha determinato uno stop di cin-

que mesi e allungato la scadenza del cantiere a giugno 2020.

L'inquinamento riguarda il piombo di batterie esauste dei cingolati in due porzioni di terra di circa 300 metri quadri ciascuno che si trovano lungo il baluardo La Marmora, di fronte alla caserma dei carabinieri; un'altra contaminazione è stata causata invece da carburante sversato nel terreno sotto la palazzina che diventerà la biblioteca: qui un tempo c'era

l'officina meccanica della caserma e in questo spazio i militari ricoveravano e riparavano i mezzi. «La bonifica sarà semplice perché l'inquinamento è superficiale - commenta Claudio Tambornino, responsabile dell'ufficio Edilizia e infrastrutture dell'ateneo -. La situazione è migliore di quanto pensassimo quando abbiamo scoperto la contaminazione».

A maggio dello scorso anno, infatti, il cantiere relativo alla



L'area ospiterà il campus dell'Università del Piemonte Orientale

biblioteca è stato fermato perché sotto le macerie di un edificio era stata trovata una cisterna. I lavori sono ripartiti solo il 22 novembre quando la conferenza dei servizi ha esaminato

i dati relativi all'inquinamento e rilevato quindi la possibilità di operare in sicurezza nonostante comunque la necessità di una bonifica. Ovviamente, però, il crono-programma del

cantiere è stato ritoccato e la data di conclusione è stata spostata dall'inizio al giugno del prossimo anno.

Il cantiere è stato aperto a marzo 2018 ed è partito con gli abbattimenti dei depositi lungo il baluardo La Marmora: uno è in ricostruzione e sarà adibito a locali per servizi agli studenti mentre dell'altro è rimasto in piedi solo il muro, vincolato dalla Sovrintendenza, che verrà trasformato in un porticato. La parte principale di questo ultimo lotto di recupero riguarda i restauri dell'ex cavallerizza che sarà trasformata nell'auditorium da 400 posti e della scuderia-officina che diventerà la biblioteca dell'ateneo. Il costo di questa tranche è di 4,3 milioni di euro.